



ANNO V
N. 15
MARZO
1989

COMUNE APERTO

CARTA
RICICLATA

Bimestrale
di informazione
dell'Amministrazione
comunale

di **Paullo**

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV 70% - Direttore responsabile: Carlo Panzeri - Registrazione Tribunale di Lodi n. 185 del 10/2/1988

PRESENTATA LA BOZZA DEL BILANCIO 1989

Investimenti per due miliardi

Nonostante i tagli governativi, forte impegno dell'amministrazione - Per il 17 marzo indetta un'assemblea pubblica sull'argomento

La Giunta Municipale presentando con notevole anticipo la bozza del nuovo Bilancio di previsione per il 1989 (seduta consiliare del 27 febbraio), ha voluto dare un'accelerata alla manovra economica comunale.

Approntare il bilancio a soli due mesi dall'inizio dell'anno è sicuramente un fatto positivo, proprio perché avviene in un clima di incertezza generale, dove le scelte politiche ed economiche del Governo appaiono sempre più improntate a drastiche torchiature.

Gli enti locali ormai questo "tormentone", purtroppo, lo conoscono da diversi anni. Ancora una volta, i comuni, devono fare i conti *decreti forbice* che ridurranno, con tagli netti, i trasferimenti dello Stato.

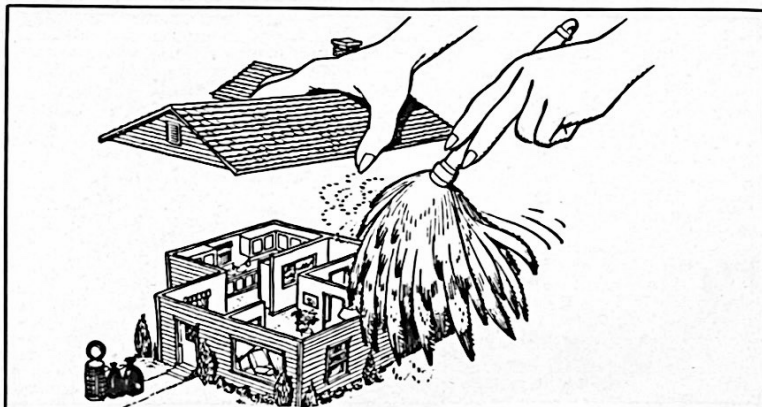
Per il Comune di Paullo ciò significherebbe alcune centinaia di milioni in meno.

Non poter contare su queste notevoli somme non è cosa da poco.

Sarà dunque un bilancio difficile, al quale, il sindaco Massimo Gatti e

l'intera Giunta, opporranno un massa di investimenti ragguardevoli (previsti per l'anno in corso circa 2 miliardi da aggiungere ai 7 miliardi già spesi nel triennio passato) che, con tutte le energie e le risorse disponibili cercheranno di confermare e realizzare.

Prima di arrivare alla definitiva approvazione del bilancio, che si prevede entro Pasqua, gli amministratori daranno vita a un incontro aperto a tutta la cittadinanza, alle forze sociali, politiche e produttive, in cui esporranno le scelte, gli investimenti, le nuove tasse e le tariffe. Questa assemblea, che si terrà il 17 marzo prossimo, sarà senz'altro un interessante momento di confronto, un'occasione chiave che consentirà ai cittadini di conoscere la situazione economica comunale e le scelte dell'amministrazione per l'89. E un contributo alla chiarezza e all'informazione cercherà di darlo anche *Comune Aperto* con uno speciale sul Bilancio 1989 nel prossimo numero di aprile.



TASSA RIFIUTI

Affrontare con trasparenza il problema

Intervista all'Assessore all'Ambiente, Claudio Mazzola

L'applicazione della tassa sulla raccolta dei rifiuti ha dato vita a vivaci discussioni e polemiche.

Su questo tema la stampa locale non è stata di grande aiuto, prendendo in considerazione solo alcuni aspetti di un problema non privo di complessità.

L'argomento va invece affrontato in modo analitico e nella sua globalità.

Per questo è stato necessario, e quasi inevitabile, incontrare l'Assessore all'Ambiente, Claudio Mazzola, per conoscere la posizione dell'Amministrazione comunale e i criteri di applicazione della tassa.

Tutto ciò è risultato doveroso nei confronti della cittadinanza.

L'intervista che segue ha quindi lo scopo di dare informazioni esatte, ponendosi al di là di notizie confuse e parziali.

In questo modo il cittadino avrà la possibilità o di condividere le scelte o di criticarle, ma con cognizione di causa.

Assessore, ci spieghi: cos'è la tassa sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani?

Chiarire questo punto è fondamentale. Questo tributo è dovuto dai cittadini a controprestazione di un servizio. L'imposizione di questa tassa consente al Comune di recuperare il costo sostenuto per la pulizia delle strade, la raccolta dei rifiuti, ecc.

Da questa tassa il Comune ricava un utile?

No. Il servizio è in pareggio. Non vi sono altre iniziative che finanziano questo servizio e i proventi percepiti non vengono usati per altri scopi.

Com'è applicata la tassa?

La formulazione della tassa avviene in due fasi. Nella prima, in base alla presunta produzione di rifiuti, l'Amministrazione ha individuato tre diverse aree: quella domestica e cioè le abitazioni civili, l'attività commerciale e quella industriale.

Per le attività commerciali ed industriali sono state individuate delle sotto-unità, ovvero categorie diversificate, sempre tenendo conto della potenzialità di produzione di rifiuti.

Faccio un esempio: un cartolaio non può avere la stessa produzione di rifiuti

di un fruttivendolo. Pertanto, pur essendo entrambe attività commerciali, sono inserite in due diverse categorie.

E la seconda fase?
Consiste nello stabilire il coefficiente di calcolo. Una volta determinata la categoria si trova quindi il relativo costo di smaltimento.

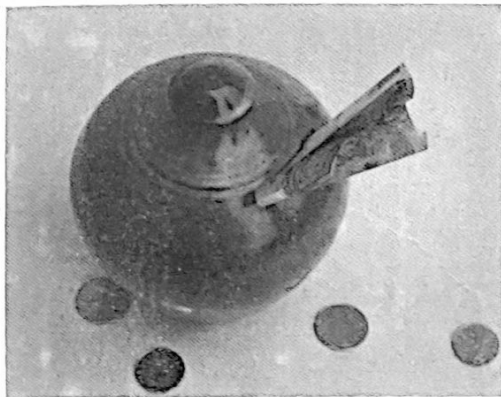
Il calcolo della tassa avviene per metro quadro, considerando la superficie coperta, con eccezione per quelle attività produttive che, svolte all'esterno, possono causare rifiuti.

In questo caso specifico l'attività produttiva verrà inserita in una categoria a sé stante con costi differenti al metro quadrato.

L'applicazione dell'aliquota sulle superfici scoperte che producono rifiuti, trova conforto non solo dalla lettura del decreto legge 915 ma anche in ciò che ha espresso in più di un'occasione l'Intendenza di Finanza, l'organismo preposto alla verifica della legittima applicazione dei criteri.

Dunque ripeto: l'importo della tassa è determinato moltiplicando il costo al metro quadro per la superficie considerata.

(segue a pag. 2)



SOMMARIO

a pag. 5
Le pietre
di Paullo

a pag. 7
Perché
ecologia

a pag. 10
La Pro Paullo
ci riprova!

Dialogare con tutti i cattolici



... A proposito di "anomalie"

Una risposta con un certo ritardo, ma che non è stata scritta per un semplice caparbio. Il "Comune Aperto" è un giornale che ha una sua linea editoriale e una sua linea politica. La linea politica è quella di un giornale di sinistra, di un giornale che si batte per la democrazia, per la libertà, per la giustizia, per la pace, per la solidarietà. La linea editoriale è quella di un giornale che si batte per la verità, per la chiarezza, per la completezza, per la correttezza.

Il "Comune Aperto" è un giornale che ha una sua linea editoriale e una sua linea politica. La linea politica è quella di un giornale di sinistra, di un giornale che si batte per la democrazia, per la libertà, per la giustizia, per la pace, per la solidarietà. La linea editoriale è quella di un giornale che si batte per la verità, per la chiarezza, per la completezza, per la correttezza.

Caro Direttore, alcuni passaggi del lungo articolo "A proposito di anomalie" pubblicato sul n. 14 dell'ottobre 1988 di *Comune Aperto* e che reca in calce la firma del capogruppo consiliare del locale P.C.I., sono portatori di meritevoli considerazioni, a tal punto da stimolare dialogo e interesse. Il mio intervento, quindi,

righe il desiderio di dialogo, però, solo con i cattolici "progressisti", procedendo così di fatto con l'operare una linea di demarcazione, o, meglio, un sezionare la comunità laicale di Paulo per schieramenti, e si finisce con il collocare da una parte i cattolici "progressisti" e dall'altra, evidentemente, i cattolici "non progressisti".

Nuovo look per la Farmacia comunale

Come molti cittadini hanno avuto modo di notare, la Farmacia Comunale ha cambiato volto. Il nuovo look è il risultato di un lavoro di ristrutturazione che ha coinvolto l'intera struttura. L'obiettivo era quello di creare un ambiente moderno, funzionale e accogliente. Le opere sono state completate e la farmacia è pronta per accogliere i cittadini con il nuovo volto.



Caro Direttore, vuole essere un semplice contributo. Tengo a precisare che le mie sono personalissime osservazioni di un cristiano impegnato in politica e che, pertanto, non vogliono avere un carattere né ufficiale né ufficioso. Stimolato dalla riflessione ho notato che emerge fra le

È come dire che il Pci di Paulo cerca la collaborazione solo di una parte dei cattolici e non di tutti i cattolici.

Ma perché questo? Forse perché il Pci teme il confronto dialogico con quei cattolici che non sono ritenuti "progressisti"?

E poi, chi sono i cattolici "progressisti"? E quelli "non progressisti", come li chiamano? Forse "conservatori" o, anche, "clericali"? Peccato che ci si dimentica che per tutti i cattolici il dialogo e la collaborazione sono valori universali per la loro stessa fondatezza.

A me sembra rilevare in tutto questo una contraddizione di fondo. Non si può, infatti, inneggiare al dialogo e, contemporaneamente, non invitare tutti a dialogare.

E allora? Allora in tutto questo, io ravviso più che altro una chiara strategia. Non è il dialogo che si vuole sostanzialmente, ma l'indebolimento dell'altro a fronte del proprio rafforzamento.

Una comunità cristiana vive e si interroga per un cammino di comunione, non per un cammino costellato di demarcazioni.

Il tentativo di classificazione che se ne fa del mondo

cattolico paulese è un po' ingenuo, perché è come pretendere di tagliare l'acqua a fette. Il mondo cattolico è attento a tutti i fenomeni che investono la realtà, compresa quella politica, come pure tutte le proposte interessanti finalizzate alla costruzione della città dell'uomo.

Ma tra questa pratica che sfocia naturalmente nell'atto relazionale e l'operare scelte di diaspora o di certi cambiamenti di campo che, anche se ritenuti legittimi, sono solo i risultati di dati strategici prettamente politici, tra l'una e l'altra, ripeto, c'è molta differenza.

Sarebbe come pretendere di dare fondatezza a soluzioni dimezzate.

Allora o le proposte si scoprono cariche di valenze etico-sociali che investono l'intera collettività e responsabilizza tutti, o sono solo tentativi strategici che possono solo ottenere attenzione, possono solo stimolare il dialogo, cosa utile intendiamoci, ma non possono pretendere un concreto coinvolgimento, appunto perché non del tutto convincenti.

Il mondo cattolico è attento a queste cose e, per sua natura, è portato ad analizzare tutte le proposte, come pure a valorizzare i contenuti, purché rispondenti ai bisogni di una realtà che deve crescere su basi solide e non affidate ad una strategia operativa caratterizzata da tracciati che finiscono spesso col creare divisioni o linee di demarcazione.

Non è questo lo stile che anima l'impegno del cattolico nel socio-politico né tanto meno è il fine ultimo che caratterizza la sua presenza nei vari e molteplici ambiti della realtà temporale.

A questo punto una domanda è lecita: con questa divisione dei cattolici tra "progressisti" e "non progressisti" o "clericali", che dir si voglia, si vuole forse operare una divisione fra due mondi cattolici? Se così fosse, allora, è chiaramente una trappola laicista, tendente a mettere in discussione l'unità dei cattolici, dimenticando che l'unità dei cattolici "non è un dogma, ma è", come dice Padre Macchi, un "patrimonio da salvaguardare, poiché è un bene troppo grande per essere sciupato".

Da Loreto in poi si è fatta sempre più chiara la Dottrina sociale della Chiesa, tanto è vero che nell'ultima Enciclica "Sollicitudo rei socialis", il Papa sottolinea con chiarezza un concetto di fondo: come un cristiano deve muoversi nei vari ambiti siano essi del lavoro, della cultura, del volontariato, della politica.

Non sono, a mio avviso, indicazioni alternative, ma espressioni di metodo, di un essere presenti tra cristiani nella società.

Lo so che rischio ancora una volta di "beccarmi" dell'integralista. Ma cos'è l'integralismo? Vuol forse dire essere accusati di lasciar la propria fede libera di esprimersi nello stesso agire sociale? Vuol forse dire essere accusati di non tener relegata nel proprio intimo, nella propria coscienza, la propria fede? Se così fosse allora dico semplicemente che è un'accusa ingiusta, perché si rischia di rendere la fede un fatto privato, da gestire nella propria sfera esistenziale, dimenticando che tramite la fede si opera da cristiani ai quali non manca mai un chiaro punto di riferimento.

Allora si opera concretamente nella società con responsabilità politico-amministrative, senza per questo discostarsi da quel "sentirsi credente". In tal modo la fede non è più un fatto privato e l'impegno del cristiano è finalizzato alla costruzione di quella che Lazzati chiama "città dell'uomo", traendo ispirazioni dalla Dottrina sociale della Chiesa.

Ma il capogruppo del Pci intende per cattolici "progressisti e aperti" quelli che hanno impostato la loro azione amministrativa abbracciando scelte di particolare strategia operativa, mentre intende per "conservatori o clericali" quelli che tale scelta l'hanno solo vista in contraddizione con quei punti di riferimento che sono propri della Dc? Se così fosse ne rimarrebbe deluso, poiché i cattolici, è bene sottolinearlo, non disdegnano e non hanno mai disdegnato un rapporto interlocutorio critico e propositivo. Ma questo non vuol dire certo distaccarsi da quelle linee di pensiero e da quei modelli di riferimento che sono propri di un partito che si definisce democratico e cristiano.

Ecco che, allora, più che di cattolici "progressisti o clericali", più che di cattolici "buoni o cattivi", più che di due "mondi cattolici", io parlerei di due letture diverse della realtà sociale che tenderanno, naturalmente, a riconvergersi, poiché l'ispirazione cristiana non è una forzatura, ma è un "pathos" politico proprio della Dc. E allora il cristiano impegnato in politica non è più da considerare come il solito "rompicatole", integralista, involontario guastatore di disegni strategici, ma è il militante che opera con una chiara impostazione formativa derivante dalla dottrina sociale della Chiesa.

Cordiali saluti.
Corrado Sancillo

COMUNE APERTO

bimestrale di informazione dell'Amministrazione comunale di Paulo

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV 70% - Registrazione Tribunale di Lodi n. 185 del 10/2/1988

Direttore responsabile: Carlo Panzeri

Direttore: Massimo Gatti

Comitato di redazione: due rappresentanti per ogni gruppo consiliare

Capo redattore: Stefano Rosa

Collaboratori: Giovanni Perotti

Consulenza editoriale e stampa

Cooperativa Editoriale NUOVA BRIANZA srl

20055 Renate (MI) - via Cavour, 4
telefono 0362 924353-925260

DALLA PRIMA PAGINA

Per cui è un criterio matematico quello adottato? È matematico in quanto l'entrata deve coprire interamente la spesa. Quindi gli oneri fissati non dipendono da una scelta politica, ma da un dato oggettivo.

In tal senso, la delibera del Consiglio Comunale del luglio scorso, ha modificato e precisato maggiormente la classificazione delle aree e dei locali per la commisurazione della tassa sulla raccolta e smaltimento dei rifiuti, per rendere razionale ed equa l'applicazione del tributo.

E la posizione dell'Amministrazione Comunale? L'Amministrazione Comunale si rende responsabile delle scelte delle categorie e delle aliquote ad esse relative. Il criterio che ha ispirato questa scelta è stato quello di applicare tariffe il più possibile ridotte sulle abitazioni civili.

È stata poi fatta dall'Assessore una precisazione per quanto riguarda i rifiuti speciali: le imprese industriali e commerciali che effettuano lo smaltimento dei rifiuti direttamente, attraverso ditte autorizzate, non sono soggette alla tassazione, solo per le aree interessate a questo particolare tipo di rifiuti.

È stata predisposta, a questo scopo, una lettera, da inviare alle aziende che producono questi rifiuti, che consente di richiedere eventuali detassazioni.

Unitamente al Bilancio di Previsione sul prossimo numero verranno pubblicate le tariffe dei servizi pubblici vigenti per il 1989

Una comunità a misura d'uomo

Faccio mie le felici parole del Sindaco scritte nel fondo del giornale Comune Aperto n. 0 del dicembre 1985 dove diceva, che il giornale "vuole essere uno strumento vivo nelle mani di tutti". Quindi ne approfitto per indicare quello che a mio avviso dovrebbe essere l'obiettivo finale del nostro impegno di cittadini e di partecipanti a gruppi culturali, religiosi, forze politiche ecc., alludo alla ricerca di costruire una comunità locale a misura d'uomo.

Desidero premettere che mi riferisco ad una qualsiasi comunità e non specificatamente a quella di Paulo anche se per qualche verso alcune situazioni possono assomigliarsi alla nostra. Purtroppo spesso gli interventi amministrativi, dopo le decisioni prese dagli amministratori locali, sono circondati dal silenzio. Così il cittadino finisce per rimanere estraneo ai problemi che riguardano la cosa pubblica. Poi, il primo "sgarbo" (una bolletta troppo salata, una fogna che si rompe, un provvedimento poco indovinato) rende lo stesso da estraneo a nemico, questo avviene per il Comune, per la Regione e per lo Stato. Si crea una rivalità sorda, fatta di reciproca ignoranza, di reciproci sospetti e dispetti tra cittadini e enti pubblici.

L'oggetto della nostra attenzione è questo sistema che andrebbe migliorato attraverso una corretta azione di sensibilizzazione democratica, che riporti il cittadino al ruolo di protagonista delle sue vicende politiche e sociali. In una gestione autenticamente democratica varrebbe assai più, a nostro avviso, un'impresa di medio valore filtrata attraverso la sensibilità di tutti gli interessati e condotta avanti in un clima di partecipazione, che non dieci opere magari di grande ambizione, attuate nel riserbo da un esiguo cenacolo di intenditori. La voglia di realizzare, il desiderio di mostrare risultati concreti, la rincorsa verso opere di prestigio non dovrebbero mai giungere al punto di far scordare questa elementare verità psicologica, morale, politica. Il suo fondamento ci sembra desumibile dalla stessa logica del potere democratico, fatto per sua natura temporaneo, storia di un "prestito" che tutti i cittadini fanno a pochi altri: il prestito della facoltà di decidere obiettivi, mezzi tempi delle imprese di comune interesse orientate alla soluzione delle comuni necessità.

Una facoltà che deve essere impiegata con particolare riguardo alle leggi stabilite, ma soprattutto tenendo presenti costantemente le volontà manifestate e concrete in un programma politico, dalle assemblee dei cittadini regolarmente condotte.



Mercato in riva al fiume. Dipinto di Jan Bruegel il Vecchio (Reinischelandsmuseum, Bonn)

Le comunità ci scappano di mano

Anche le comunità locali in senso ampio sentono questo generale problema di costume e non riescono a nascondere i segni delle distinzioni che ne derivano. Incominciamo a non capire le nostre comunità che crescono velocemente e non sempre ordinatamente in tutti i sensi. Ci viviamo in mezzo, ne avvertiamo i drammi piccoli e grandi, ma sembra che essi sfuggano alla nostra comprensione e alla possibilità di influirvi positivamente. Qualcuno sostiene, probabilmente a ragione, che alcuni problemi ci sono già sfuggiti definitivamente di mano. Il perché dei perché lo potremmo anche trovare nella citatissima rivoluzione industriale che ci ha trovati impreparati ed ignoranti e ha "girato" una società rurale-agraria in una società urbano-industriale con molti elementi disumanizzanti. Essa si è prodotta, concretamente, in funzione di fattori puramente economici, anzi in un'economia progettata e applicata non in termini di servizio all'uomo, ma prevalentemente in termini di esaltazione dello sviluppo economico - quantitativo, al quale vengono subordinati l'uomo stesso e la società. Si è capito troppo tardi che questo tipo di comunità urbana, insieme ad

alcuni valori sicuramente positivi, ne presentava pure di negativi o di ambigui (massificazione, ritmi di lavoro poco umani, intasamento del traffico, inquinamento, accentuazione della tendenza individualistica solitudine, isolamento ecc.) pur nella apparente frequenza di rapporti e di scambi. E aggiungiamo alcuni fattori ambigui, cioè fattori che hanno valore positivo o negativo a seconda dello spirito con cui vengono messi in gioco. Per esempio, i moderni mezzi di comunicazione possono diventare strumenti preziosi di partecipazione, ma possono pure essere impiegati come mezzi di livellamento dei gusti e delle tendenze; così come la mobilità sociale che può rilevarsi fattore di liberazione e di miglioramento delle condizioni di vita, ma può anche divenire causa di separazione, ansia, angoscia.

Ingigantiti i fondamentali problemi della comunità locale

In tale contesto, hanno assunto contorni sempre più sfumati e complessi i fondamentali problemi della comunità che pure esistono da sempre. Quello urbanistico che impegna a superare pesanti condizionamenti del passato (cioè modelli ereditati da culture e sistemi di vi-

ta radicalmente diversi da quelli attuali, e insieme richiede che siano individuate le costanti di una realtà sociale ed economica in continua evoluzione, sulle quali innestare le soluzioni nuove.

Il problema abitativo, che ha forzato i limiti angusti della sua formulazione tradizionale (possesso di quattro pareti entro le quali campare) ed è divenuto problema di civiltà (necessaria ampiezza e luminosità dei locali, allacciamenti ai pubblici servizi, vicinanza di zone verdi, ecc.). Il problema assistenziale, che non si può più affrontare con l'amministrazione della povertà, con le sovvenzioni, i pacchi-dono, le cene natalizie o comunque con soccorsi saltuari, ma esige soluzioni ampie e stabili, adeguate al raggiunto benessere generale con un sapiente intreccio tra enti pubblici e volontariato.

I problemi culturali, ricreativi e sportivi da riesaminare in rapporto alla fisionomia media della famiglia sociale profondamente mutata, con riguardo alle esigenze nuove, agli spostamenti nel territorio dei suoi membri. Le conseguenze di questi nuovi dati sono preoccupanti nella misura in cui rivelano un fondamentale squilibrio: al crescere delle esigenze, dei ritmi di espansione e di evoluzione non è corrisposto sempre un parallelo sviluppo civile.

Ognuno pensa ai fatti suoi

Si ha l'impressione che non abbia preso piede in questi anni di notevole progresso tecnico e sociale, l'idea e il costume della partecipazione politica. C'è il respiro di una democrazia fondata su presupposti validissimi, ci sono sbalorditivi mezzi tecnici e scientifici, si sono perfezionati strumenti legislativi ed amministrativi. Ma questo ben di Dio non lo sappiamo ancora usare, forse non lo vogliamo usare nel modo più corretto. Ognuno pensa ai fatti suoi, si accentua il distacco fra la "base" e le classi dirigenti ai vari livelli, si cristallizzano le situazioni, e i risultati sono quelli che sono: da una parte, gestione autocratica della cosa pubblica e dall'altra diffuso malumore e attestazione su fronti protestatari e contestativi. Da un lato la pubblica amministrazione tende ad esprimersi ancora come "ente erogatore" che pensa a tutto, di tutto s'accorge, a tutto provvede. Mentre una posizione del genere appare chiaramente utopistica, anche se è animata da rette intenzioni di cui nessuno dubita. È utopistica perché mancano i mezzi economici ed organizzativi per attuarle, ma prima ancora perché manca una seria e documentata base conoscitiva.

(segue a pag. 11)

Progetto giovani

A marzo un convegno

Al termine di un'approfondita ricerca condotta su 1.000 giovani dalla Società Ceres per conto delle amministrazioni comunali di San Donato, San Giuliano, Peschiera Borromeo, Pantigliate, Mediglia e Paulo, nel territorio della Media Valle del Lambro nel corso del 1987/88, è stato organizzato un convegno sulla condizione giovanile e la promozione di un progetto giovani a livello territoriale.

I sei Comuni aderenti a questo interessante progetto hanno oltre 100.000 abitanti. La collettività giovane è costituita da circa 20.000 giovani dai 15 ai 25 anni.

Il convegno si articolerà in sette giornate, di cui una di importanza sovracomunale e di carattere politico-istituzionale e le altre a tema, in ciascuno dei Comuni

protagonisti della iniziativa.

L'iniziativa sarà patrocinata dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Milano.

La ricerca sulla condizione giovanile realizzata dalla Ceres con una indagine sul campo si è svolta in due fasi:

- una fase estensiva, su un campione di 908 giovani, per rilevare i dati generali di carattere quantitativo, mediante un questionario da autocompilare contenente più di cento domande;

- una fase più approfondita di carattere qualitativo, mediante colloqui di gruppo, tesa ad individuare le motivazioni e le aspettative dei giovani su aspetti particolari del rapporto giovani-amministrazioni.

Il progetto giovani tocca una serie di questioni di notevole importanza politica, sociale e culturale.

L'intervento sui problemi della formazione, dell'occupazione e del mercato del lavoro, del tempo libero e della cultura, nonché dell'informazione, richiede l'elaborazione di nuovi percorsi e nuovi rapporti che connettano il pubblico ed il privato, la sfera dell'interesse individuale e quella dell'interesse collettivo. Per la sua attuazione possono entrare in campo, in modo non episodico, i diversi soggetti protagonisti della realtà economica a fianco della pubblica amministrazione. Il convegno servirà dunque ad individuare gli ambiti di tale connessione e gli strumenti di tale rapporto e studiare l'avvio di alcune iniziative di immediata attuazione nel territorio dei sei Comuni: centri informazione giovani, centri di aggregazione, ecc.



Collocamento: notizie utili



La legge 28 Febbraio 1987 n. 56 ha modificato la struttura organizzativa e alcune norme del collocamento.

Fra l'altro, sono state istituite le sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura, che sostituiscono le vecchie sezioni zonali, comunali e frazionali.

In alcuni casi, per esigenze particolari e per evitare eventuali disagi ai lavoratori, è prevista l'istituzione di "Recapiti" e di "Sezioni decentrate" che avranno una competenza più limitata nell'ambito delle stesse circoscrizioni.

Queste sono, dunque, le nuove strutture cui devono rivolgersi coloro che sono alla ricerca di una occupazione.

Inoltre bisogna sapere che...

1. Per essere avviato al lavoro è necessario iscriversi nelle liste di collocamento presso la Sezione circoscrizionale del proprio comune di residenza, ove è in distribuzione l'apposito modello.
2. La documentazione necessaria per l'iscrizione è elencata nello specchio a fianco. Il libretto di lavoro va richiesto al comune di residenza.
3. I lavoratori iscritti vengono classificati nel modo seguente:

1ª classe: lavoratori disoccupati o in cerca di prima occupazione oppure occupati a tempo parziale con orario non superiore a 20 ore settimanali e che aspirino ad una diversa occupazione; conservano l'iscrizione

in questa classe i lavoratori avviati con contratti a tempo determinato, la cui durata complessiva non superi i quattro mesi nell'anno solare;

2ª classe: lavoratori occupati, esclusi quelli assegnati alla 1ª classe, che aspirino a diversa occupazione;

3ª classe: titolari di trattamenti pensionistici di vecchiaia o di anzianità. Gli iscritti nella 2ª e 3ª classe potranno essere avviati al lavoro numericamente solo dopo che sia esaurita la disponibilità dei lavoratori iscritti nella prima.

4. Graduatorie: sono prestabiliti uniformi criteri di valutazione degli elementi per la loro formazione, che sono resi noti mediante pubblicazione nei locali della sezione circoscrizionale; gli elementi di cui si tiene conto sono il carico familiare, la situazione economica e patrimoniale e l'anzianità di

"ordinarie" ve ne sono alcune denominate "speciali" e vengono gestite separatamente. Chi è invalido, orfano o vedova di guerra, per lavoro o per servizio, profugo, può essere iscritto in una graduatoria utilizzata per le assunzioni obbligatorie. Al riguardo è in vigore una legge, che obbliga le imprese con più di 35 dipendenti a riservare dei posti di lavoro a questi lavoratori obiettivamente svantaggiati. Un'altra graduatoria speciale è riservata a chi vuole lavorare a tempo parziale; l'iscrizione in questa graduatoria non esclude l'iscrizione anche in quella del collocamento ordinario.

7. Ogni mese o nel diverso termine stabilito dalla Commissione regionale per l'impiego il lavoratore iscritto nelle liste ha l'obbligo di comunicare alla sezione cir-

coscrizionale la permanenza nel suo stato di disoccupazione.

8. Viene cancellato dalle liste e perde l'indennità di disoccupazione:

- chi non comunica senza giustificato motivo e nel termine stabilito la propria permanenza nello stato di disoccupazione;
- chi per due volte consecutive e senza giustificato motivo non risponde alla convocazione o rifiuta il posto di lavoro a tempo indeterminato corrispondente ai suoi requisiti professionali.

9. La sezione circoscrizionale può far accertare la professionalità del lavoratore avvalendosi delle strutture e degli organismi di formazione professionale o di attrezzature messe a disposizione dalle imprese.



UFFICIO DI COLLOCAMENTO SEDE DI SAN DONATO MIL.
Via Martiri di Cafalonia
Tel. 5272177

Dati necessari per la compilazione della domanda di iscrizione e documentazione da allegare:

- a) Stato di famiglia ad uso assegni familiari (da consegnare);
- b) Codice fiscale (da riportare sulla domanda);
- c) Titolo di studio ed eventuale documentazione sulla conoscenza della lingua (da consegnare);
- d) Attestati di qualifica - eventuali (da consegnare);
- e) Libretto di lavoro (da esibire);
- f) Attestati di datori di lavoro precedenti - eventuali (da consegnare);
- g) Curriculum vitae - eventuale (da consegnare);
- h) Documento di riconoscimento (da esibire per l'autenticazione della firma).

iscrizione nelle liste riferiti al lavoratore iscritto.

5. Il licenziamento per riduzione di personale dà diritto di precedenza quando l'azienda, entro un anno dalla data del licenziamento, effettua richiesta di personale avente la stessa qualifica.

Il lavoratore iscritto che parte per il servizio di leva, al ritorno, ottiene il riconoscimento dell'anzianità di iscrizione, presentandosi per la reinscrizione presso la Sezione competente, munito del foglio di congedo, entro 15 giorni dalla cessazione del periodo di leva.

Chi viene assunto a tempo determinato per non più di quattro mesi nell'arco dell'anno solare conserva l'iscrizione e la posizione in graduatoria.

6. Oltre alle graduatorie

Le pietre di Paullo

Il restauro di Villa Moncucca

Mentre il Sindaco sottolineava in Consiglio Comunale le angustie di bilancio dovute alle ristrettezze dei finanziamenti dello Stato agli enti locali, ho preso da parte l'Assessore ai Lavori Pubblici Giorgio Rota e gli ho chiesto: "non ti sembra un po' onerosa la ristrutturazione di 'Villa Moncucca'? Ecco in sintesi la risposta che mi ha fornito l'Assessore: "I lavori in effetti ammontano a circa 850 milioni ma, ci sarà

un rilevante finanziamento della Regione dell'importo di 500 milioni. Con queste cifre l'Amministrazione Comunale di Paullo avrà a disposizione 20 alloggi, tre monolocali, dodici con una camera da letto e cinque con due camere. Questi alloggi potranno soddisfare le esigenze della popolazione anziana e anche delle giovani coppie che attualmente hanno difficoltà a reperire dimore adeguate alle loro

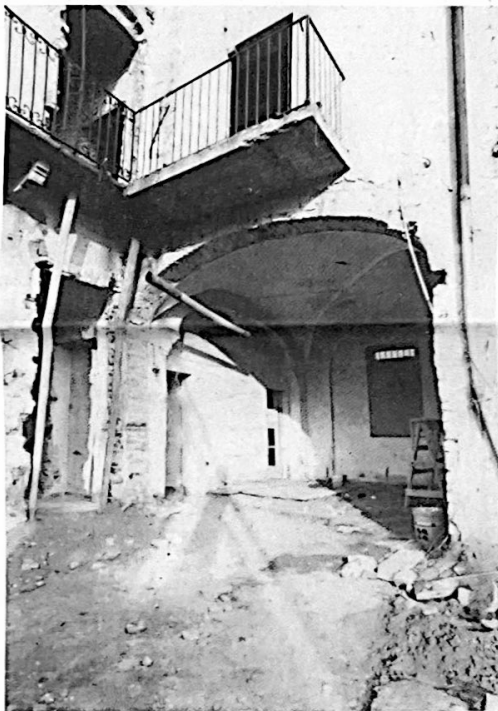
esigenze abitative e alle loro capacità economiche. Mi sembra quindi una iniziativa di grande civismo. Va anche tenuto conto che quest'opera oltre che avere un grande valore sociale che si commenta da sé, ha anche il significato di voler, per quanto sia utile e possibile, mantenere, attraverso un sapiente restauro, i caratteri originali delle "pietre di Paullo".

Il nostro paese non ha molti edifici importanti di carattere storico, pertanto è indispensabile cercare di conservare in ogni caso quelli che la caratterizzano e che fanno parte delle radici del nostro tessuto urbano e rurale".

Le parole dell'Assessore Rota mi sembrano senz'altro convincenti e sono in linea con una politica che riconosce alla comunità (spazialmente definita) di essere in grado veramente di divenire luogo di integrazione, così possono, non solo a parole, svilupparsi valori comuni e stretti rapporti sociali. Se infatti l'Amministrazione Comunale lasciasse a se stanti i rapporti formali e strumentali preminenti all'interno del paese, si avrebbe il deserto sociale, lo scetticismo, l'indifferenza ecc.

Questo è anche un modo concreto di fare prevenzione alla droga e alla delinquenza. Ora siamo tutti curiosi di vedere l'opera finita nel rispetto e nella valorizzazione delle strutture tipiche precedenti. Verranno infatti recuperati: cancellate, parapetti in ferro battuto, lastre in beola dei balconi e ballatoi e le cornici dei davanzali in pietra decorata. Così Paullo avrà modo di essere solidale con i suoi giovani, con i suoi anziani nel rispetto delle sue "pietre" più caratteristiche.

Tito Travani



Sport e strutture

Lo scorso anno l'amministrazione comunale ha predisposto un piano di massima per completare e integrare gli impianti sportivi esistenti.

È prevista la realizzazione dei seguenti impianti: piscina coperta con vasca di 25 mt., completa di tutti i servizi, con vicina area attrezzata; nuovo stadio completo di campo di calcio e impianti per tutte le discipline dell'atletica leggera; palazzetto dello sport per una capacità di 500 persone, con servizi annessi; quattro campi da tennis in terra rossa, progettati per una futura copertura.

La stesura del progetto dettagliato delle opere vedrà l'interessamento dell'Assessorato allo sport della Provincia di Milano.



Barriere architettoniche, approvato il testo di legge

A marzo diventerà definitiva e operante la legge regionale che detta norme per l'abolizione delle barriere architettoniche. Il commissario di governo ha infatti approvato il testo di legge varato dal Consiglio regionale della Lombardia in dicembre con alcune modifiche rispetto ad un primo testo approvato dal Consiglio la scorsa estate e rinviato dal Governo.

Il visto da parte del commissario è tuttavia solo il primo passo per la reale applicazione della legge. Ad esso devono seguire tutta una serie di adempimenti da parte della Giunta e del Consiglio regionale, dei Comuni e di altri enti.

La legge prevede, fra l'altro, che i comuni adeguino entro un anno i loro regolamenti edilizi in modo che i nuovi edifici, sia pubblici che privati, vengano realizzati con modalità tali da consentire l'accesso e gli spostamenti a tutti coloro che abbiano difficoltà motorie e che gli enti e le imprese di trasporto adeguino il loro parco rotabile per facilitarne l'uso ai viaggiatori con difficoltà dell'udito e della vista.

Strade e parcheggi

Il Comune di Paullo ha assunto un mutuo di 520 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti, per la costruzione di nuove strade e parcheggi.

VOGLIA DI VERDE

Decollano i progetti dei due parchi comunali

L'esigenza, il bisogno di spazi verdi attrezzati, si fa sentire anche a Paulo, nonostante sia da considerarsi un paese agricolo, circondato da campagne e corsi d'acqua (anche se con qualche grosso problema industriale

e di inquinamento).

Per certi aspetti l'aumentata disponibilità di tempo libero della popolazione e la crescente attenzione alla "qualità della vita", hanno contribuito a fare emergere questo bisogno.

Infatti è sempre maggiore l'importanza che oggi si attribuisce allo svago, agli hobbies, ai giochi, alle feste, alle riunioni all'aperto e alle attività sportive.

In quest'ottica di "rivitalizzazione" del verde in preci-

si spazi pubblici, si inseriscono due interessanti interventi predisposti dall'amministrazione comunale: la sistemazione a verde attrezzato della piazza San Tarcisio e la realizzazione del parco Muza.

Nell'area denominata San Tarcisio si prevedono i seguenti interventi: creazione di una piccola area adibita a verde, con prati e piantumazioni di vario tipo; realizzazione di percorsi privilegiati e di reti secondarie; inserimento del mercato ambulante; allestimento di un'area a carattere sportivo, con giochi tipo lo schettinaggio, la pallacanestro, il tennis, la pallavolo e il calcio per bambini. Il ciclismo entro certi limiti potrà essere praticato nell'anello che perimetra l'area; e ancora, possibilità di manifestazioni di ogni genere all'aperto: luna-park, tendoni da circo, da esposizione, ecc., impianti fieristici, feste pubbliche, concerti, riunioni e spettacoli in genere. Un aspetto particolare che riguarda il verde sarà la creazione di un impianto fitto-vivaistico con un frutteto ad uso didattico. E infine, per il relax dei cittadini, la possibilità di una rilassante passeggiata in via, li alberati, dove si possa alla presenza di un intervento interdipendente tra razionalità e natura.

Per la sistemazione di quest'area è stato assunto un

mutuo con la Cassa depositi e prestiti di 562 milioni.

E veniamo al Parco Muza. L'area interessata si estende lungo il canale omonimo per una lunghezza di circa 400 metri fino ad un ampio avvallamento di circa 12 mila metri quadrati; per interdenari, nel punto dove il canale, con una cascata o rapida, meglio conosciuta come "Levadone", crea una grande insenatura.

È proprio la conformazione dell'area che ha dato un'impostazione originale al progetto, tendente a sfruttare questa sorta di anfiteatro naturale.

La realizzazione del nuovo parco cittadino terrà soprattutto conto dell'utenza anziana e giovanile. La zona che sta tra il lungo canale e l'anfiteatro vedrà la realizzazione di campi per il gioco delle bocce, una piattaforma per lo schettinaggio e la pallavolo. Per i più piccoli verranno creati simpatici giochi in legno: il castello, l'altaleña, il box-sabbia, la spalliera, ecc.

Sarà comunque il verde l'aspetto predominante e, trattandosi di un parco, il più importante dell'intero progetto. Una cura particolare, infatti, è stata dedicata alla piantumazione e alle diverse specie di alberi, con l'individuazione di ampie zone a bosco. 380 milioni la spesa prevista per la realizzazione del primo parco cittadino.



S. Tarcisio

Cantine allagate, tombini che saltano: l'amministrazione precisa

In riferimento agli allagamenti delle cantine nelle abitazioni site nella lottizzazione "Esmeralda" e alle esondazioni di un tratto della via Matteotti e di via Carso, molto è stato detto e troppo è stato scritto. L'informazione non è mai sufficiente quando è puntuale, precisa e veritiera. Ma quando mancano questi requisiti si fa disinformazione e allora qualsiasi cosa si dica o si scriva, è sempre troppo.

Dovere nostro è quindi quello di dare le necessarie ed esatte informazioni.

Numerosi sopralluoghi e verifiche tecniche, eseguiti da esperti in problemi di fognatura, ci consentono di avere, oggi, un quadro molto preciso delle cause che hanno determinato gli allagamenti. Di conseguenza è possibile prevedere soluzioni puntuali ed efficaci che permettano, soprattutto, di evitare perdite di tempo e spreco di risorse.

Il primo elemento, emerso dalle verifiche tecniche, è che alcune abitazioni della lottizzazione Esmeralda hanno le cantine poste ad una quota molto inferiore al colmo dei collettori di fognatura, in pratica a circa metà tubo, e sono allacciate direttamente sul fondo dello stesso. A conseguenza di ciò, ogni qualvolta la fognatura si riempie della metà circa della propria capacità, inizia il travaso di acqua dalla fo-

gnatura nelle cantine. Questo grossolano ed incredibile errore, commesso ovviamente da chi ha costruito queste abitazioni, deve essere risolto dai privati. Dato che non è possibile abbassare la fognatura e tantomeno le abitazioni, si dovrà intervenire sugli allacciamenti. Per questo il Sindaco ha già emesso un'ordinanza che obbliga le società costruttrici a predisporre elaborati che prevedano soluzioni definitive. Tali proposte, vagliate e autorizzate dal Comune, dovranno essere attuate in tempi brevi.

Le negligenze delle società e di chi aveva la responsabilità della direzione dei lavori sono state segnalate all'autorità giudiziaria che, per quanto di sua competenza, verificherà eventuali responsabilità penali. Tale decisione è maturata dopo l'aver constatato che decine di famiglie hanno subito notevoli disagi.

Per quanto riguarda gli allagamenti delle strade il problema è più complesso ma anch'esso verrà affrontato e risolto in tempi brevissimi. Bisogna porre rimedio immediatamente al grave disagio che i cittadini (in particolare quelli di via Matteotti e via Gobetti) hanno ogni qualvolta si verifica un'abbandante acquazzone.

In via Matteotti il sistema fognario è complesso. Precedentemente alla costruzio-

ne del nuovo collettore di fognatura, alcuni scarichi e le acque meteoriche defluivano in un fossato, tombinato circa trent'anni fa. Le acque raccolte si immettevano nella roggia Bertonica.

Con la realizzazione del nuovo tronco di fognatura, questo fossato non è stato eliminato ma lo si è semplicemente allacciato alla fognatura principale. Durante le verifiche si è constatato che in alcuni tratti la tombinatura del fossato ha ceduto e che un'enorme quantità di terra ha ridotto la portata di questo scolato. Considerate le condizioni della tombinatura sarà quindi necessario realizzare un nuovo tronco di fognatura in sostituzione dello scolato naturale. Questo intervento garantirà la soluzione del problema, in via Matteotti.

Anche per la via Carso si renderà necessario un intervento su di un tronco di fognatura realizzato circa un decennio fa.

La fognatura esistente, infatti, oltre a lavorare contro-pendenza, riceve una notevole quantità di acqua in più rispetto al passato. I nuovi allacciamenti, l'aumento delle superfici coperte da abitazioni e le grandi aree pavimentate, hanno raddoppiato, in pochissimi anni, la quantità di acqua immessa in fognatura, durante le giornate di pioggia.

Questa fognatura, come



già abbiamo detto, lavora in contropendenza e gli scarichi con defluenza molto lenta si riversano in un altro tronco che non ha la capacità di ricevere tutta l'acqua in arrivo. Il risultato è che, in presenza di abbondanti piogge, l'acqua esce con violenza dai pozzetti, sulle strade. Tali eventi non si sono mai verificati in passato semplicemente perché, fino a due anni fa, l'acqua in eccedenza veniva scaricata con un troppo pieno in mezzo a un campo destinato all'agricoltura. Questa situazione non poteva perdurare per ovvi motivi di igiene. Perciò, anche in questo caso, la soluzione sarà drastica. Non essendo possibile, per motivi di quote, rifare questo vecchio tronco di fognatura, si procederà, nelle

prossime settimane, alla realizzazione di un collettore parallelo a quello esistente, con il compito di far defluire le acque meteoriche nella roggia Codogna.

Il costo delle opere, in via Matteotti e in via Carso, è di 200 milioni di lire, questo per dare il senso dell'importanza degli interventi.

Essere uno dei pochi comuni con un impianto fognario che si sviluppa sul 100% del proprio territorio abitativo e uno dei pochissimi dotati di un impianto di depurazione efficiente, può creare qualche problema, come quelli verificatisi. Questa amministrazione sta lavorando, e lo dimostra coi fatti, per risolvere, e per quanto possibile prevenire, disagi di questa natura.

C. M.

L'ecologia, in quanto scienza, è basata su delle leggi: una di queste afferma che ogni territorio ha una capacità di "ricezione" delle attività viventi, siano esse umane o non.

Ad esempio, una superficie coltivata può produrre una quantità determinata di cereali: forzare l'equilibrio di produzione con mezzi artificiali significa alterare il sistema ecologico.

Così pure far pascolare un gregge o una mandria di mille capi su un terreno che può produrre foraggio solo per cinquecento: il foraggio non sarà sufficiente e le deiezioni degli animali comprometteranno il processo di trasformazione delle stesse nel terreno.

Quindi: superproduzione, maggior presenza numerica e maggiori presenze di sostanze inquinanti modificano in maniera negativa il sistema ecologico.

Queste situazioni si verificano anche a livello abitativo e sono perciò valide anche per le comunità.

Il paese, la città, la regione fanno parte del sistema ecologico il quale, anche se artificiale perché creato dall'uomo, è soggetto alle stesse leggi di quello naturale.

Perché ecologia

Le leggi fisiche e naturali devono prevalere su quelle economiche e consumistiche

Se le condizioni naturali di vita vengono alterate, di ciò ne risentirà tutto l'ambiente.

In quest'ultimo mese abbiamo ricevuto le raccomandazioni più varie a salvaguardia dell'ambiente: non usare l'automobile, usare la benzina verde, limitare il riscaldamento, non usare combustibili con alto tenore di zolfo.

Alle industrie è stato richiesto di diminuire le emissioni gassose.

Ma per ripristinare un ambiente per una buona qualità di vita è necessario un cambiamento sostanziale e sicuramente scomodo del nostro

stile di vita, delle abitudini, dei comportamenti.

È necessario riconoscere la "preminenza" delle leggi fisiche e naturali dalle quali dipende la salute del sistema ecologico e quindi anche la nostra salute individuale.

Questa priorità deve prevalere sulle leggi strettamente economiche e soprattutto su quelle consumistiche: è quindi il momento di rivedere in maniera "ecologica" il nostro sistema economico.

Occorre precisare che la scienza dell'ecologia non è basata su sensibilità o emozioni ma si serve di modelli

di confronto accurati e scientifici.

Il vivere meglio e più a lungo non significa un ritorno al tempo delle caverne ma significa, disponendo ora di migliaia di risorse, utilizzare queste risorse in maniera scientifica e con minori disagi ambientali.

L'intensità del traffico può essere misurata, la quantità di rifiuti (gassosi o liquidi o solidi) può essere determinata così come la loro composizione chimica ed il loro carico inquinante.

Si può accertare come si depositano o si disperdono

o si trasformano.

I danni causati dal continuo aumento delle concentrazioni inquinanti nell'aria (ossido di piombo e azoto, anidride solforosa, piombo, polveri cancerogene) possono essere ridotti e addirittura annullati da una attenta applicazione di norme fondamentali: l'incentivazione di alcuni mezzi di trasporto ed una loro costante manutenzione, lo scoraggiamento di comportamenti inquinanti, lo spostamento di alcune attività industriali, la modifica dei sistemi di riscaldamento.

Tutte queste cose sono già state sperimentate ed applicate in diverse città europee e non, senza drammi, per evitare danni irrimediabili in un prossimo futuro.

Occorre poi tener presente i costi che stanno raggiungendo le attività di disinquinamento e smaltimento dei rifiuti: è fondamentale dire no a qualcosa, dire no a qualcuno nell'interesse della collettività nostra e di tutto il mondo.

Come già detto, tutto ciò non deve essere inteso come una regressione ma come il ripristino di condizioni di vita accettabili, adeguate eticamente ad ognuno di noi come persona.

CONFERENZE AGRISALUS

Un bilancio positivo

Interventi e proposte dei cittadini partecipanti

Non si è pensato al momento di organizzare il ciclo di conferenze condotte dall'Agrisalus come ad una questione o un atteggiamento di moda. Tutt'altro.

Non ha attinenza la neonata "ecologia domestica" con la vecchia economia domestica che era materia di insegnamento nella scuola di alcuni anni fa ed entrava a far parte quindi del ciclo educativo?

Con questa materia (bisogna ricordare che in altri paesi è addirittura oggetto

di singoli corsi di studio) si imparava l'arte di "condurre una casa", nozioni di cucina, cucito, merceologia ecc. e vi era alla base il concetto di risparmio, la lotta contro lo spreco, il consumo, il buttar via.

Farà indubbiamente sorridere il vedere le vecchie coperte fatte con gli avanzi di stoffe o i sacchetti di miscugli profumati confezionati usando pezze di cotone o seta di recupero: è più veloce acquistare (e pagare carissime) le coperte patchwork

oppure i tarmicidi sintetici.

Ma queste considerazioni non hanno un aspetto nostalgico: non si può certo pensare ad un ritorno al passato; ma l'importanza del concetto di recupero non va intesa solo come risparmio, anche se apprezzabile; è necessaria per arginare il processo di inquinamento ambientale.

In Italia sono ben 70 milioni di tonnellate all'anno i rifiuti prodotti: 55 milioni sono rifiuti tossico-nocivi e 15 milioni provengono dalle abitazioni.

Da varie indagini svolte, il 50% di questi rifiuti scompaiono: non si sa se vengono smaltiti, riciclati, nascosti o rivenduti.

Così nascono e proliferano discariche abusive ed aumentano gli interessi ed il giro di affari intorno ai rifiuti che si sono rivelati un'autentica miniera d'oro.

Ai margini di tutto ciò vi è il cittadino ignaro che continua a prendere forse di plastica al supermercato e in qualsiasi altro posto, che butta nel sacco della spazzatura pile e batterie dell'automobile.

Raggiungono le pile in questo sacco "faticoso" metalli, legni, plastica, tessuti, vetro, carta: il tutto forma un incredibile impasto, fonte di alimentazione per discariche abusive dove vivono topi ed altri animali che si nutrono di questi rifiuti.

Ora, nella vita di tutti i giorni, ognuno di noi può contribuire in prima persona a tutelare l'ambiente e salvaguardare la propria salute da intossicazioni, aria inquinata, acqua imbevibile.

A volte i nemici dell'ambiente siamo proprio noi, con i nostri gesti quotidiani e le nostre abitudini.

Ma non occorrono grandi sacrifici: solo piccoli accorgimenti e un poco di attenzione.

Se si pensa che una lattina di alluminio può rimanere integra anche dopo dieci anni di permanenza nel terreno, una bottiglia di plastica è praticamente indistruttibile, la nostra prima preoccupazione è allora quella di ridurre il più possibile il numero dei rifiuti prodotti ogni giorno e quindi scegliere materiali riciclabili e non inquinanti.

Queste scelte e la soluzione del riciclaggio e della raccolta differenziata sono ormai le uniche possibili per non venire soffocati (anche in senso reale: gli inceneri-

tori sono sotto accusa e non più proposti come mezzo di smaltimento) dalle immondizie.

Nel corso della conferenza tenuta dal prof. Ferappi, è emerso che se tali raccolte sono pianificate e condotte attraverso un sistema programmatore danno risultati eccellenti.

In alcuni paesi, dove erano intervenuti dei consorzi a matrice ambientalista che avevano operato sia nella stesura del programma di raccolta differenziata sia nell'attuazione dello stesso, era stata soppressa la raccolta tradizionale.

Questo ha potuto essere realizzato sia con il contributo dei cittadini sia con quello dell'amministrazione comunale, perché è molto importante sottolineare che il tutto non può essere improvvisabile: è un servizio fondamentale e va studiato e condotto a fondo, per evitare insuccessi molto gravi.

Il Gruppo Donne, in una lettera inviata alla amministrazione comunale afferma, visto il pubblico numeroso ed attento che ha partecipato alle conferenze Agrisalus, la necessità di trovare un'occasione per una risposta politica sul territorio con la convocazione di un'assemblea pubblica in cui vengano illustrati i progetti e le iniziative per il recupero differenziato dei rifiuti solidi urbani.

In un colloquio avuto, l'assessore all'Ambiente, C. Mazzola, ha comunicato che il Comune è attento a questi problemi: sono già in corso gare di appalto per la raccolta e nel giro di poche settimane si avranno i primi risultati.

È stato poi molto positivo riscontrare come un simile argomento abbia suscitato l'interesse dei cittadini intervenuti alle conferenze: è scaturito infatti un dibattito vivace per cercare le vie a difesa della propria salute e a difesa dell'ambiente.



Il nuovo piano diritto allo studio

Un considerevole sforzo finanziario è stato approntato dall'Amministrazione Comunale per il settore scolastico.

Con l'approvazione del "Piano di attuazione del Diritto allo studio 1988/89", sono stati stanziati 335 milioni per l'organizzazione e la fruizione di servizi essenziali: trasporto alunni, refezione, fornitura di libri e di altro materiale scolastico, ecc. Parte della spesa sarà coperta dalle entrate derivanti dal servizio mensa, preventivate in 180 milioni. Questo piano di intervento si riferisce alle tre scuole statali (materna, elementare e media), ed alla scuola materna autonoma.

Per il servizio di scuolabus, garantito gratuitamente agli alunni delle quattro scuole, sono stati stanziati 28 milioni; per il servizio mensa, al quale aderiscono più di 450 utenti, tra alunni ed insegnanti, si prevede, come abbiamo visto un'entrata di 180 milioni, a fronte di una

spesa di oltre 216 milioni.

Il costo di ogni pasto, per il Comune, è fissato in 3.410 lire, con le seguenti tariffe a carico degli utenti: per la scuola materna L. 3.000 il pasto (tariffa ridotta L. 1.700), per la scuola elementare e media L. 3.300 (tariffa ridotta L. 1.900).

Per ogni scuola gli stanziamenti per il materiale didattico e le attività in genere sono così suddivisi: a favore della scuola materna statale per le attività didattiche ed estive L. 13.400.000. Per la scuola elementare L. 18.600.000 da destinarsi all'acquisto di testi scolastici e di materiale didattico. L. 14.100.000 alla scuola media per l'acquisto di testi scolastici, le attività didattiche e sportive e con un contributo per gli alunni handicappati.

Altri contributi sono stati predisposti per la scuola professionale Consorzio Sud Est Milano, 2 milioni di lire, e a favore della scuola materna autonoma "Maria Ausiliatrice", 42 milioni di lire.



Dai... vieni con noi al nido



La professione di "educatore" in una comunità infantile è una esperienza stupenda, un lavoro che non a tutti si addice poiché richiede molte energie, creatività, sacrificio e che, dal punto di vista socio-culturale, non è ben conosciuto.

Questi piccoli, che in genere sono ancora troppo considerati "incompetenti, bisognosi di tutto", in realtà ci insegnano molto: la pazienza, la semplicità, la voglia di conoscere, e ci stimolano a proseguire nel nostro lavoro, malgrado le incomprensioni che inevitabilmente incontriamo quotidianamente.

Per i nostri bambini la giornata è lunga, specialmente per quelli che entrano al mattino presto (7,30) ed escono alle 17 o 18. Quin-

di, come se la passano questi bambini?

Innanzitutto, poiché tale struttura accoglie bimbi di età dai sei mesi ai tre anni, è necessario sottolineare che essi sono suddivisi in gruppi omogenei per età e capacità psicomotorie: lattanti, dai 6 ai 15 mesi circa; divezzini, dai 15 ai 24 mesi, divezzi, dai 24 mesi ai 3 anni.

Ogni gruppo ha una figura educativa che lo segue e guida nei vari giochi.

I bambini giocano non solo fra di loro, ma anche con gli adulti, e ciò è molto importante; ecco perché l'asilo nido integra l'opera educativa della famiglia e pone le basi della socializzazione attraverso un mezzo che per la personalità infantile è indispensabile e determinante: il gioco.

Noi educatori giochiamo con i bambini, ma con quali giochi?

Al nido non ci sono i "robot", i giocattoli meccanici, ma si cerca di stimolare la fantasia, la creatività, l'imitazione, per cui un oggetto banale diventa qualche cosa di "importante", che in un particolare momento serve ad uno scopo.

Allora giochiamo alla mamma, al dottore, al negozio, ecc., ascoltiamo musica e balliamo ed intanto si fa motricità coordinata; cantiamo, ed intanto si parla e si apprende il linguaggio; dipingiamo, sporcandoci le mani, il viso, i capelli... Tutto questo ha un suo preciso valore educativo.

In una società così frettolosa, l'adulto del nido diventa bambino perché gioca come

lui, ma agli occhi del bambino è "il gigante, l'onnipotente", che lo guida e gli dà sicurezza, e tutto questo è meraviglioso. Nel nostro lavoro ci vuole passione e capacità di dimenticare i problemi personali e farsi carico di quelli di ciascun bimbo, per dare loro ogni giorno il buon umore, la fiducia di base. Molti utenti chiedono l'iscrizione del figlio carichi di incertezze e paure, e soprattutto con sensi di colpa, quasi abbandonassero il loro bambino. A questo punto, vogliamo dedicare alcune parole all'inserimento, che è tipico dell'asilo nido, in quanto accoglie bimbi molto piccoli, che vivono ancora un solido legame affettivo con la madre. L'inserimento di un bambino avviene in modo molto graduale e richiede la presenza di un familiare, pronto ad intervenire qualora il piccolo si trovasse in difficoltà. In questa fase, è molto importante il ruolo dell'educatrice che si prende cura del bimbo e anche costituisce per lui la figura sostitutiva di quella familiare; l'educatrice osserva, interviene sul bambino, attenendosi il più possibile alle modalità della madre; osserva come la madre cambia, alimenta, gioca, parla, addormenta il proprio figlio e cerca di imitarla, così da stabilire un rapporto di fiducia tra lei ed il piccolo. Il genitore acquista sicurezza, osservando ciò che succede al nido, in particolare modo a suo figlio: le reazioni, le modalità di approccio con gli oggetti, con gli altri bambini e con l'educatore.

L'ambiente deve risultare calmo ed accogliente, la struttura che accoglie tanti bambini crea negli stessi agitazione, ne esagera quei meccanismi di crescita, quali l'aggressività, la gelosia, le contese.

Ruolo di noi educatrici è quello di organizzare gli spazi, il materiale, offrire stimolazioni adeguate e possi-

bilità di molte esperienze. E il genitore? Il suo ruolo primario non cessa di esistere, ma ci è indispensabile la sua collaborazione, per sapere come si comporta il bambino a casa con i genitori, per discutere insieme dei problemi che il piccolo incontra giorno per giorno e camminare insieme, concordati in un'unica direttiva.

Il nido deve essere per il bambino una "seconda casa", accogliente, gioiosa, gratificante. Questo è l'obiettivo del personale che vi lavora.

Cogliamo l'occasione per invitare i cittadini a sostenere il nido, portando quei giocattoli che altrimenti verrebbero buttati (purché siano in buone condizioni e non pericolosi).

Ci sembra già di sentire voci che bisbigliano: "Il nido è comunale, ci pensi il Comune". Il Comune ci pensa, ma il Comune siamo tutti noi ed i giochi per questa età non bastano mai.

Nella nostra "famiglia" anche le altre figure (cuoca ed inservienti) diventano importanti, anche loro parlano con i bambini, con i genitori, mentre il piccolo viene inserito, consolano quando qualcuno è particolarmente angosciato.

Vorremmo concludere informando l'utenza di alcune modifiche organizzative: l'orario di entrata, che era dalle 7,30 alle 9,15, è stato così modificato: 7,30/9; così pure per quello di uscita; anziché 15,30/18, viene modificato in 16/18.

Per tutte le informazioni e per l'iscrizione c'è una persona, la coordinatrice, che riceve tutti i giorni dalle ore 11 alle 14. Per una buona organizzazione è indispensabile attenersi agli orari ed alle norme del "vivere comune".

Non abbiamo avuto la pretesa di pubblicare un trattato di pedagogia, ma semplicemente trasmettere ciò che ogni giorno tocchiamo con mano.

Il personale dell'Asilo Nido

I signori passeggeri sono pregati di allacciarsi le cinture

La legge n. 111 del 18 marzo 1988 "Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento della patente di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale" stabilisce negli artt. dal 20 al 25 alcune norme in materia di "sicurezza" che in sintesi così riassumiamo:

26 aprile 1989

Da questa data gli autoveicoli immatricolati dal 1° gennaio 1978 devono essere equipaggiati con cinture di sicurezza in corrispondenza dei posti anteriori.

26 aprile 1989

I bambini di età inferiore ai 4 anni trasportati a bordo degli autoveicoli, ovunque seduti, debbono essere trattati da appositi dispositivi di sicurezza.

26 ottobre 1989

I bambini di età compresa tra i 4 e i 10 anni potranno viaggiare a bordo degli autoveicoli occupando i sedili anteriori solo se trattenuti da appositi dispositivi di ritenzione.

26 ottobre 1989

Gli autoveicoli immatricolati prima del 1° gennaio 1978 debbono essere equipaggiati con cinture di sicurezza in corrispondenza dei posti anteriori.

26 ottobre 1989

Scatta l'obbligo per il conducente ed i passeggeri dei posti anteriori di indossare le cinture di sicurezza.

26 aprile 1990

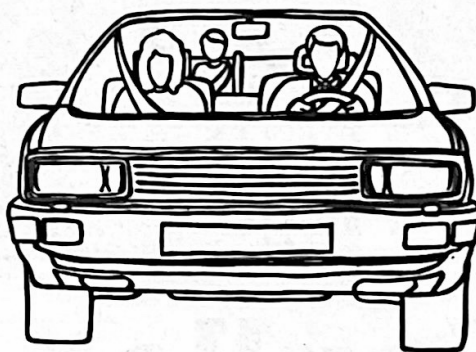
Gli autoveicoli immatricolati da tale data devono essere provvisti di cinture di sicurezza in corrispondenza di tutti i posti.

26 aprile 1990

Scatta l'obbligo per tutti i passeggeri di indossare le cinture di sicurezza.

Il rispetto — e noi auspichiamo anche l'anticipo — delle scadenze sopra enunciate sono senza dubbio basilari per la riduzione del numero dei morti e dei feriti che ogni anno si registrano in Italia in seguito a incidenti stradali.

Dalle esperienze fatte negli altri paesi dove l'obbligo delle cinture di sicurezza è in vigore da anni e dai dati raccolti prima e dopo l'introduzione di tale obbligatorietà, risulta che con l'uso della cintura si è avuta in media una diminuzione di morti e feriti di circa il 50%. In base a questi dati, se tutti gli italiani usassero la cintura di sicurezza potrem-



mo ridurre di 2 mila unità il numero dei morti e di 55 mila quello dei feriti e, oltre che evitare lutti e dolori alle famiglie coinvolte, potremmo risparmiare migliaia di miliardi di costi sociali. In questo contesto, ricordiamo per inciso che il 50% degli occupanti dei sedili posteriori è costituito da bambini, e considerato il numero crescente di donne che guidano e che molte di esse viaggiano con bambini al fianco (specialmente se in tenera

età), l'obbligo dei seggiolini di sicurezza è quanto mai opportuno.

Comunque è anche bene ricordare che per quanto riguarda le infrazioni alle norme contenute nella legge, il conducente e non il proprietario del veicolo è responsabile relativamente non solo all'equipaggiamento delle cinture e dei seggiolini, ma anche del loro utilizzo da parte dei passeggeri. Le ammende previste vanno da 50 mila a 200 mila lire.

Incidenti stradali: persone infortunate

Anni	Autoveicoli		Motocicli	
	Morti	Feriti	Morti	Feriti
1970	5.912	137.878	10.208	228.236
1971	6.053	152.749	10.104	244.493
1972	6.790	174.081	11.078	267.774
1973	6.711	172.823	10.720	265.534
1974	5.626	147.467	9.597	234.253
1975	5.840	150.013	9.511	229.898
1976	5.452	138.558	8.927	217.976
1977	4.821	128.710	8.221	209.354
1978	4.814	128.963	7.965	207.556
1979	4.954	136.211	8.318	221.574
1980	5.146	137.016	8.537	222.873
1981	4.810	135.594	8.072	225.242
1982	4.534	130.930	7.706	217.426
1983	4.424	132.985	7.685	219.744
1984	4.403	136.044	7.184	217.553
1985	4.198	130.395	7.130	216.102

Fonte Istat - Statistiche degli Incidenti stradali, anni vari

Sottoscritta la carta dei diritti del malato

Costituito il tribunale a difesa del cittadino malato

È stato costituito, presso la Ussl 57 di Melegnano, il Tribunale per i Diritti del Malato.

A tale iniziativa hanno aderito:

- Medicina Democratica
- Il Crociccio
- Melegnano Ambiente
- Anfas
- Aned
- Collettivo Donne Melegnano
- Centro Sociale contro le Tossicodipendenze

i quali hanno anche sottoscritto la "Carta per i diritti del malato" articolata in quattro punti principali e precisamente:

1. precocitero
2. rapporti con personale sanitario
3. confort e relazioni sociali
4. controllo e tutela.

Sono riaffermati concetti importantissimi quali:

- il malato non deve diventare oggetto di qualsiasi forma di clientelismo, favoritismo o corruzione;
- non deve subire degenze prolungate o ricoveri se queste situazioni non risultino assolutamente necessarie;
- il malato deve mantenere la propria identità e non essere chiamato con il numero di letto, il nome della malattia o il tu;
- il malato deve essere assistito da personale preparato professionalmente anche da un punto di vista psicologico

e l'assistenza deve essere tempestiva ed adeguata: spesso i malati subiscono inutili sofferenze causate da incuria, superficialità, non riconoscimento dei bisogni oggettivi:

- l'assistenza deve essere garantita in qualsiasi ora del giorno o della notte o nei casi di maggior bisogno;
- il malato deve essere

ascoltato dal medico e la cartella clinica deve riportare le esatte informazioni sulla malattia, sull'iter diagnostico e la terapia; le persone anziane devono avere uguaglianza e parità di trattamento assistenziale e soprattutto devono essere curate in ospedale e non in croniciari;

- l'assistenza al malato anziano deve essere fatta in nome di un preciso regolamento e non come mera forma di buona volontà, soprattutto quando sono venute meno le condizioni di autonomia ed autosufficienza;

- il malato anziano ha diritto a questi servizi in modo gratuito e qualificato, senza essere costrette a pagare o dare mance.

Altri punti interessanti riguardano i diritti delle donne durante il parto, l'interruzione della maternità, i periodi di pediatria neonatale.

Questo argomento sarà trattato a parte in un prossimo articolo.



COMUNE di PAULLO

Provincia di Milano

AVVISO

si informano

TUTTI GLI ANZIANI

che sono aperte le iscrizioni per i

SOGGIORNI MARINI a

FINALE LIGURE (SV)

con assistenza medico - infermieristica in caso di necessità e varie iniziative di tipo ricreativo

I TURNI SONO I SEGUENTI:

1° turno dal 30 marzo al 13 aprile 89

2° turno dal 13 aprile al 27 aprile 89

DOCUMENTI RICHIESTI:

- Stato di famiglia
- Fotocopia del Mod. 740 relativo al 1987
- Fotocopia del Mod. 201 relativo al 1987

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al Centro Geriatrico in Via Verdi n. 44 nei giorni di Martedì - Giovedì - Venerdì dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17 a partire dal 9.2.89

L'ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI
Mag. Emilio Spambaldi

IL SINDACO
Massimo Ruffi

Convenzione Ussl Croce Bianca

Il 12 novembre scorso, patrocinato dall'assessore alla Sanità del Comune di Paullo, dott.ssa T. Rossi Castaldi, si è tenuto un incontro tra la Ussl 57 rappresentata dal Presidente, sig. Cassago, e la Croce Bianca, sezione di Paullo, rappresentata dalla signora A.I. Medaglia: tale incontro ha portato alla firma in data 1/12/88 della convenzione per i trasporti in autolettiga.

L'assessore, da noi interpellato a tale proposito, ci ha illustrato l'opera svolta appena dopo la nomina che ha portato, tra le altre cose, anche al presente accordo.

Infatti la convocazione di tutti gli esponenti del settore Sanitario ha permesso l'analisi dei problemi del territorio, consentendo la stesura di un programma teso all'ottenimento di risultati positivi per le esigenze della cittadinanza.

Da qui era emersa la mancanza di una convenzione tra la Croce Bianca, operante a Paullo, e la Ussl 57.

Durante la celebrazione di una festa organizzata dalla Croce Bianca, si era trovata l'occasione di sollecitare la stesura di una convenzione la quale, come già accennato sopra, era stata poi firmata.

Grazie all'attento lavoro svolto è stato quindi possibile portare a compimento un importantissimo impegno a favore della popolazione di Paullo.

L'assessore si è dichiarata molto soddisfatta dall'accordo raggiunto ed ha sottolineato il fatto che tale convenzione copre tutto il territorio della Ussl 57.

Oltre al servizio diurno e notturno di trasporto degli ammalati dal loro domicilio agli ospedali di Lodi e Melegnano, è previsto, in casi di gravi impedimenti, anche il ritorno dagli ospedali alle proprie abitazioni.



1ª SQUADRA: in piedi: Salvaderi, Robustelli, Moretti, Bellani, Vitali, Terribile, Viti, Costantino, Ceccialanza, (allenatore). Accociati: Gerbi, Paschioni, Bombelli, Rossetti, Raimondi, Invernizzi, Gritti



ALLEVATI: in piedi: Manzù, Mainardi, La Grottera, Giovannini, Linciaridi, Fiasca, Sparacino. Accociati: Cella, D'Ambrosio, Colombo, Giussani, Castelli, Stranero, Agosti

La Pro-Paullo ci riprova!

Al termine del girone di andata è saldamente in testa

La squadra di calcio della Pro-Paullo militante nel campionato di 1ª categoria, dopo la splendida affermazione dello scorso anno conclusasi con la promozione, anche in questa stagione agonistica è decisamente partita per conquistare il passaggio al campionato superiore, quello di "Promozione".

Al termine del girone di andata la Pro-Paullo è saldamente in testa al proprio girone (vedasi classifica).

La brillante ascesa della squadra condotta dall'allenatore Mario Caccialanza non è casuale, ma frutto di una mirata e accorta politica della società.

Tutto il Consiglio della Polisportiva, guidato dal Presidente Italo Badavelli, ha

preso coscienza delle potenzialità del sodalizio, e si è mosso con entusiasmo per creare una struttura societaria solida che consentisse di raggiungere gli obiettivi prefissati, che si possono così riassumere:

- portare la squadra di calcio ad un livello competitivo che le consentisse di accedere a categorie superiori molto più consone ad una cittadina come Paulo, ormai sui 9 mila abitanti;

- potenziare il settore calcio giovanile (con un organico di 40 ragazzi), naturale serbatoio in futuro per la prima squadra;

- curare con maggiore attenzione il settore "Pallavolo" per coinvolgere maggiormente i giovani.

Questo comportava un impegno notevole da parte del consiglio che da solo non poteva far fronte alle varie necessità finanziarie e di uomini perché tutto si potesse realizzare.

Per la parte finanziaria si è trovata una grande disponibilità da parte dell'Amministrazione e di tutto il Consiglio Comunale nell'affidare per il triennio 1987/89 alla Polisportiva la gestione di alcuni impianti sportivi (piscina, palestra di via Manzoni e campo di calcio). Ciò ha consentito e consentirà alla Polisportiva di avere un sostegno finanziario e all'Amministrazione un risparmio che con la gestione diretta non avrebbe avuto.

Su questa base si sono portate avanti altre iniziative che hanno coinvolto due grosse industrie della zona, la Vortice e la Profarmaco, soprattutto grazie alla sensibilità e alla disponibilità dei loro dirigenti. Anche altre medie e piccole aziende di Paulo hanno dato il loro notevole contributo, credendo nella bontà dei programmi, della loro importanza sociale e nella serietà del sodalizio.

Per la parte umana, cioè gente disponibile a sacrificare gratuitamente parte del proprio tempo libero, si è cercato di coinvolgere i genitori dei ragazzi e altri appassionati. Bisogna riconoscere che i risultati sono stati lusinghieri e andati oltre le

più ottimistiche previsioni. Settimanalmente per le varie necessità (accompagnatori, guardarobieri, pulizie indumenti, ecc.) sono coinvolte oltre 25 persone.

Non trascurabile, infine, la crescita di circa il 50% rispetto al campionato 1987/88, del pubblico che assiste alle partite di calcio: in media 280 persone, molte delle quali seguono la squadra anche in trasferta.

Una nuova promozione della Pro-Paullo non potrà che dare maggiore prestigio ed entusiasmo alla Polisportiva perché si impegni in altre attività sportive (strutture permettendo) e fare felici i numerosi e appassionati sostenitori. Forza ragazzi!

Campionato di calcio 1988/89

1ª categoria - Girone M
Classifica 16ª giornata 29/1/89

Squadra	Punti	Partita				In casa				Fuori casa				Reti		Media
		G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S			
Pro-Paullo	26	16	11	4	1	7	1	—	4	3	1	33	12	+ 2		
S. Bernardo	23	16	10	3	3	6	2	1	4	1	2	27	13	- 2		
Trescore	20	16	6	8	2	4	4	—	2	4	2	18	15	- 4		
Calcio Spino	19	16	7	5	4	4	2	3	3	3	1	22	16	- 6		
Snam	19	16	7	5	4	4	4	1	3	1	3	25	16	- 6		
Montecremasco	18	16	6	6	4	3	5	1	3	1	3	15	12	- 7		
Excelsior	16	16	5	6	5	4	1	2	1	5	3	13	17	- 7		
Melegnanese	16	16	5	6	5	3	3	1	2	3	4	19	19	- 7		
Montodinese	16	16	6	4	6	2	1	4	4	3	2	15	16	- 7		
Cagliero	16	16	4	8	4	2	2	3	2	6	1	16	15	- 7		
Sandonatese	16	16	4	8	4	1	5	3	3	3	1	12	15	- 9		
Lodivecchio	13	16	3	7	6	2	3	4	1	4	2	10	13	-12		
Pianeghese	12	16	3	6	7	2	2	3	1	4	4	14	21	-11		
Linate	10	16	2	6	8	1	5	3	1	1	5	8	18	-15		
Spinese Or. Rio	9	16	1	7	8	1	4	2	—	3	6	11	23	-14		
Brembio	7	16	2	3	11	2	2	3	—	1	8	10	24	-16		



CICLISMO PAULLESE

**1988:
Un bilancio
positivo**

Periodo invernale, periodo di riposo per il "circo" delle due ruote. È questo il momento giusto per i dirigenti delle società ciclistiche per preparare i consuntivi di quanto realizzato e i correttivi per far meglio nella stagione successiva.

Anche la Combi Market Pedale Paullese ha presentato il suo bilancio tecnico che, pur lasciando ancora largo margine di miglioramento, è stato molto lusinghiero. Pienamente soddisfatti i dirigenti e gli sponsor, a ulteriore conferma della consistenza e capacità organizzativa della Società.

Proprio nel campo organizzativo la Combi Market Pedale Paullese si è riaffermata "leader" in Lombardia, con ben sette manifestazioni realizzate, di cui sei agonistiche ed una cicloturistica, riscuotendo sempre ampi consensi e gratificante approvazione.

Per Bernasconi e tutti i suoi collaboratori, l'augurio di un felice anno nuovo e ricco di meritate soddisfazioni.

DA PAGINA TRE

Una comunità a misura d'uomo

tiva di certi problemi e infine perché manca una partecipazione viva, attiva, stimolatrice della popolazione che è la vera protagonista, causa dei problemi stessi e destinataria delle soluzioni proposte o adottate.

Potremmo ancora allungare la lista delle disfunzioni e dei problemi, ma preferiamo rivolgere l'attenzione alle prospettive di superamento della situazione. Tornando alle sintesi generali, sembra evidente che il Comune deve riscoprire il suo volto originario intimamente legato alla comunità di cui è espressione, è politica, è organizzazione sociale e amministrativa. Il cittadino deve essere convinto di ciò che fa il Comune e il Comune deve realizzare la comunità così come la sperano, la vogliono gli abitanti, evitando l'errore di trasformare la sua autonomia in autarchia. Ci vuole allora una programmazione partecipata, perché il buon senso, il fiuto, l'intenzione dei singoli amministratori, non sono più oggi strumenti seri, nemmeno per far politica locale. E tuttavia non dimentichiamoci che anche la programmazione bisogna saperla fare, non tanto in senso tecnico, quanto in senso civile, in funzione dell'uomo che va riscoperto, sentito, nelle sue necessità di ogni giorno. Certo, si tratta di un vestito scomodo a farsi perché non si trovano sul mercato modelli belli e pronti, si fa solo su taglia da definire. Bisogna tagliarlo con le forbici della pazienza e della costanza, cucirlo con il filo della documentazione seria dei problemi con riguardo alla loro importanza e urgenza, alla loro armonica collocazione in contesti più ampi, e poi indicare le soluzioni obiettivamente più idonee, scegliendo accuratamente i metodi di intervento. Personalmente ho avuto l'impressione che il nostro Comune sia aperto e disponibile ad un lavoro partecipato. Non solo per la nuova formula politica che lo sostiene ma, per una nuova voglia di impegno che lo sorregge forse anche per un fatto "anagrafico" degli amministratori.

È un'occasione da non perdere. Certo non si può pretendere di imporre fino in fondo le proprie concezioni, del resto si tratta di cose pratiche da fare e non di teologie o di verità rivelate. Mi sembra che lo spazio ci sia per tutti, con una più disinteressata partecipazione delle forze politiche, di gruppi, associazioni e persone singole si potrebbe portare il dibattito ad un livello più alto abituando il cittadino alla partecipazione, evitando di ridurre il tutto alla solita rassegna di lamentele. Parlando con amici qualche idea sulla quale lavorare insieme è venuta, se ci verrà data ancora ospitalità la illustreremo al prossimo numero.

Tito Travani

BIBLIOTECA

Itinerario nel meraviglioso

Sulle biblioteche, intese sia come edificio sia come raccolta di libri, è stato scritto moltissimo: gli ultimi esempi celebri sono Borges con la biblioteca di Babel e Umberto Eco con la biblioteca dell'abbazia.

Borges afferma addirittura che la biblioteca è la mappa dell'universo.

È anche un insieme casuale, nato magari per combinazione, di carta, inchiodi, idee, immagini.

Entrare in una biblioteca è come immergersi in un'esplorazione, usando la biblioteca ed i libri per scoprire il mondo.

Che funzione hanno i libri in questo ambito? Divertire, cioè esaminando il significato della parola "divertere" quindi distogliere (da problemi)?

Ma dalla lettura di un libro, dopo il divertimento, si è anche imparato qualcosa in più, si è conosciuto anche qualcosa in più; non importa se riguardo alla storia o al linguaggio: questo fa parte di diverse tematiche, ma il punto centrale non cambia.

Al di là di dotte considerazioni, sono riportate alcune citazioni che illustrano, come fin dai tempi antichi, il libro fosse tenuto in considerazione:

1 - *Prendi il libro e divoralo* - Bibbia

2 - *Libro eguale libertà* - Detto latino

3 - *Non c'è libro tanto cattivo che in qualche parte non contenga qualcosa di buona* - Plinio il Giovane

4 - *Leggi finché non ce la fai più* - Proverbio russo

5 - *Ho cercato riposo ovunque, ma l'ho trovato soltanto in un cantuccio con un piccolo libro* - Francesco di Sales

6 - *La lettura dei buoni libri è come la conversazione con gli uomini migliori del passato* - R. Cartesio

7 - *Non abbiamo letteratura, non pensiero né intento*

comune; quindi rari scrittori e ancor più rari lettori - G. Mazzini

8 - *Spesso tu troverai nella vita che un libro è il migliore amico di un uomo* - L. Settembrini

9 - *Tutti i libri in generale ed anche i più belli, mi sembrano molto meno preziosi per quello che contengono che per quello che ci può mettere dentro il lettore. I migliori, secondo me, sono quelli che danno più da pensare e se cose più diverse* - A. France

10 - *Ho cominciato la mia vita come sicuramente la terminerò in mezzo ai libri* - J. P. Sartre

11 - *Il libro, sia esso saggio o poesia, deve coinvolgere al massimo l'intelligenza e la sensibilità del lettore. Quando in un libro, di prosa o di poesia, una frase, una parola, ti riporta ad altre immagini, ad altri ricordi, provocando circuiti fantastici, allora, solo allora, risplende il valore di un testo.*

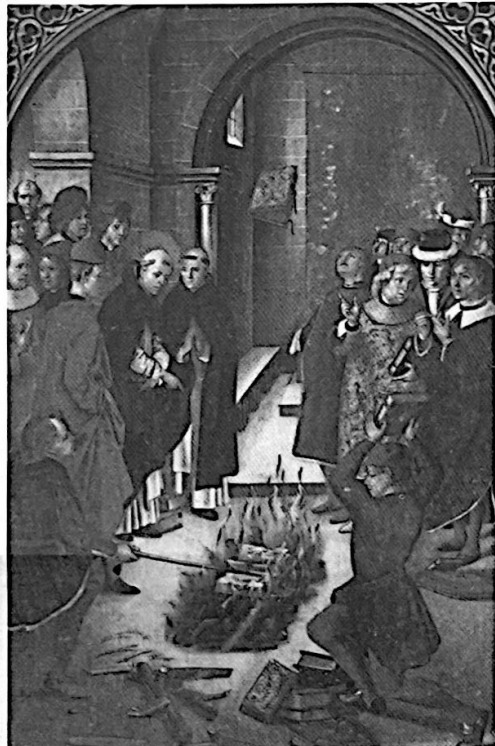
Al pari di un quadro, scultura o monumento quel testo ti arricchisce non solo nell'immediato, ma ti muta nell'essenza - G. Einaudi.

E per concludere, due citazioni contrarie:

1 - *Il possesso di un libro diventa sostitutivo della sua lettura* - A. Burgess

2 - *Se vuoi riuscire nella vita non leggere mai un libro* - Proverbio inglese.

E.Z.



Fin dal suo primo apparire, il libro è stato periodicamente vittima dell'intransigenza politica e religiosa. San Domenico di Guzmán dinanzi al rogo in cui si bruciano i libri eretici. Opera di Berruguete (Museo del Prado, Madrid)



Un illustre critico letterario afferma di non concordare con quanti, magari consumandoli, considerano i polizieschi un prodotto secondario nel campo della letteratura, condannato all'inferiorità dalla sua stessa forma letteraria ad essere solo un intrattenimento e neppure dei più raffinati.

Invece un romanzo poli-

ziesco è sottoposto a tali regole proibitive che scrivere è un'eccezione, sia come tipologia sia come letteratura, a produrre un piccolo gioiello, molto più arduo che scrivere un buon romanzo generico, senza qualifica di genere.

Purtroppo si deve riscontrare una quantità di testi mediocri: ma quale gioia trovare di tanto in tanto un testo che si può definire capolavoro.

Ma invece i libri gialli non si considerano neppure libri e si buttano.

Ma perché buttare i libri gialli? È un errore gravissimo! Si buttano solo i libri brutti.

Ma come si fa a leggere libri se si lavora otto ore al giorno più il viaggio e non si ha quasi il tempo di vedere la Tv o quantomeno il telegiornale? Però, quando si soffre d'insonnia o si è stufo, si ha voglia di un giallo, magari anche vecchio tanto, a volte, non ci si ricorda più chi è l'assassino e poi si ritrovano luoghi o figure piacevoli da rileggere.

Moltissimi scrittori si sono cimentati con il giallo.

E. A. Poe inventò la forma canonica di questo nuovo genere letterario e ciò fu un'impresa geniale e straordinaria: ma escogitare nuove varianti nell'immutabilità del modello è certo qualcosa che provoca in modo particolare un narratore contemporaneo, sedotto dai giochi di combinazioni del romanzo.

Possiamo parlare di Chesteron, di Borges, di Nicholas Blake (pseudonimo del poeta inglese Cecil Day Lewis), di Friedrich Dürrenmatt, di Leonardo Sciascia (chi non ricorda "Todo modo"?). E poi gli universalmente noti investigatori: Miss Jane Marple, Hercule Poirot, il commissario Maigret, Nero Wolfe, Perry Mason e la lista potrebbe continuare all'infinito.

Il mondo del libro giallo si presenta come un mondo nel quale nulla è ciò che sembra; il cadavere ritrovato in biblioteca è stato pugnalato nel giardino con un punteruolo di ghiaccio che si scioglie con il caldo; la stanza del delitto chiusa dall'interno risulta accessibile in mille modi; il nome del-

l'assassino è frainteso per una somiglianza di suono con la cosa più insignificante; il colpevole è la persona non sospettabile.

Poi viene la soluzione dell'intrigo: ma in molti romanzi non viene proposta più di una e rimane il dubbio sull'ultima ritenuta valida; e ciò, poiché nel giallo tutto è finzione, fa ritenere che anche la verità prospettata possa esserlo.

Se il romanzo giallo è una storia di ipotesi, di congetture allo stato puro, esso è anche un'indagine medica, una ricerca scientifica, una lezione di geografia, un'indagine psicologica.

In fondo la domanda di base è quella propria a tante altre scienze: chi e cosa si deve ricercare?

Da qui una sequenza logica di fatti che porta alla scoperta del colpevole.

Ma qualsiasi ragione porti lo scrittore a scrivere ed il lettore a leggere, spinti da una strana attrattiva di tentazione o divertimento, perché disprezzare il giallo se il romanzo è un buon libro? E ci offre poi un gradevole passatempo?

E.Z.

I pianeti

Parte settima - I pianeti esterni

Sono chiamati *pianeti esterni* (o *superiori*) quei pianeti la cui orbita abbraccia l'orbita terrestre. La loro orbita, cioè, è "esterna" rispetto all'orbita della Terra. Sono: *Marte*, gli *Asteroidi* o *Pianetini*, *Giove*, *Saturno*, *Urano*, *Nettuno* e *Plutone*. Ad occhio nudo gli ultimi tre non sono osservabili.

Questi pianeti, la cui velocità orbitale è naturalmente minore di quella terrestre, in alcuni periodi, come diremo appresso, risultano visi-

bili nel cielo del Sud per l'intera notte.

Inoltre l'apparente "bizzarra" del movimento planetario sulla volta celeste (frutto del sommarsi del moto proprio del pianeta con la rivoluzione terrestre) è per i pianeti superiori molto più evidente (Fig. 1) che per quelli inferiori.

Contrariamente ai pianeti interni, i pianeti esterni non presentano le fasi; inoltre l'*elongazione massima* (cioè il massimo valore dell'ango-

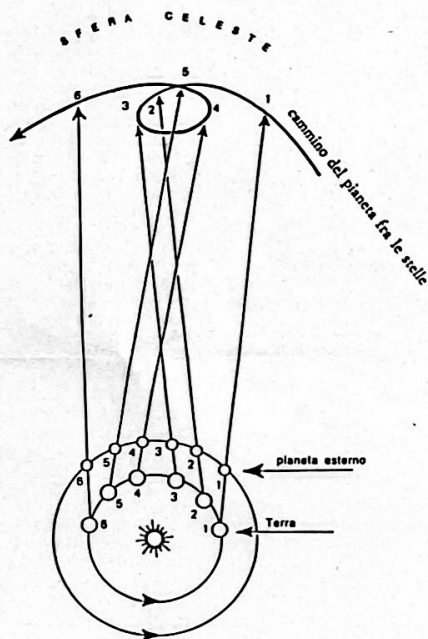


Fig. 1 - Per illustrare la ragione del moto irregolare (ora diretto, cioè rivolto verso Est, ora retrogrado; ora veloce ed ora lento) di un pianeta sulla volta celeste. Orbitando intorno al Sole nello stesso senso (ma pure a velocità differenti), la Terra ed il pianeta (un pianeta esterno nel nostro disegno) verranno a trovarsi, nel medesimo istante, nei punti indicati dallo stesso numero. Di conseguenza, il pianeta, visto da Terra, apparirà procedere sulla sfera celeste (fra le costellazioni zodiacali) secondo la traiettoria disegnata in alto. Il "cappio" descritto sulla volta celeste dipende anche dal fatto che i piani orbitali della Terra (eclittica) e del pianeta non sono esattamente complanari ma s'intersecano.

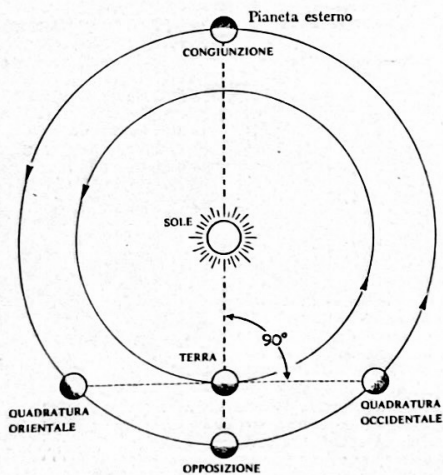


Fig. 2 - Posizioni notevoli di un pianeta esterno rispetto al Sole e alla Terra.

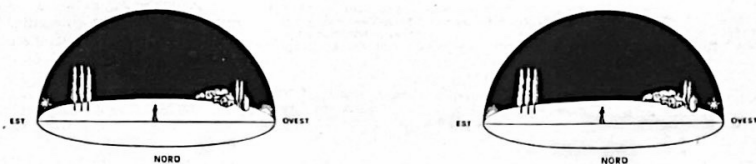


Fig. 3 - Un pianeta esterno (*Marte*, *Giove* o *Saturno*) sono i soli pianeti esterni visibili ad occhio nudo, all'opposizione, sorge ad oriente al calar del Sole e tramonta ad occidente all'alba, passando al meridiano (cioè toccando il punto più alto dell'orizzonte) a mezzanotte.

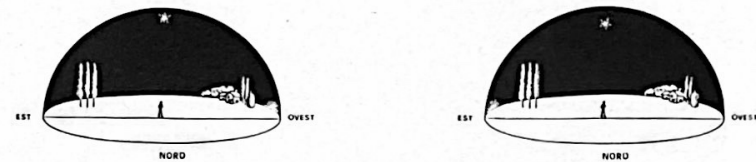


Fig. 4 - Pianeta esterno alle quadrature. Sopra: quadratura orientale: il pianeta è ad Est (sinistra) del Sole, sorge a mezzogiorno, passa al meridiano (punto più alto sull'orizzonte) al calar del Sole e tramonta a mezzanotte. È visibile dal tramonto a mezzanotte. Di fianco: quadratura occidentale: il pianeta è ad Ovest (destra) del Sole, sorge a mezzanotte, passa al meridiano all'alba e tramonta a mezzogiorno. È visibile da mezzanotte all'alba.

lo formato dalla retta tesa dal centro del Sole al centro della Terra con la retta tesa dal centro della Terra al centro del pianeta) è di 180°.

Anche i pianeti esterni come quelli interni presentano, rispetto alla Terra e al Sole, delle posizioni notevoli (Fig. 2).

Quando il pianeta giace in corrispondenza della linea passante per il centro del Sole e per il centro terrestre, essendo la Terra allungata fra il Sole ed il pianeta, si dice che il pianeta stesso è in *opposizione*.

Il pianeta, che è anche in elongazione massima, sorge allora ad Est al tramonto del Sole (Fig. 3), raggiunge il meridiano (cioè tocca il punto più alto dell'orizzonte) nel cielo del Sud a mezzanotte e tramonta all'alba ad occidente. È, l'opposizione, il momento migliore per l'osservazione, sia perché il pianeta, pienamente illuminato, risulta visibile durante tutta la notte; sia perché, essendo minima a questo punto la sua distanza dalla Terra (tale distanza è infatti pari alla differenza fra la distanza tra il Sole e il pianeta e la distanza fra la Terra e il Sole), il diametro apparente del pianeta è massimo.

Quando il pianeta, giacendo pur sempre in corrispondenza della linea passante per i centri del Sole e della Terra, si trova oltre il Sole (ossia nel punto diametralmente opposto a quello occupato nell'opposizione), allorché la sua elongazione è di 0°, si dice che esso è in *congiunzione*. Dalla Terra, infatti, risulta "congiunto" al Sole: nasce e tramonta in compagnia del Sole, cioè si trova sopra l'orizzonte durante il dì e raggiunge l'altezza massima proprio a mezzogiorno. Trovandosi a pochissima distanza angolare dal bordo del Sole, dalla cui luce è cancellato, alla congiunzione il pianeta esterno risulta invisibile. A ciò contribuisce in parte anche la circostanza che, alla congiunzione, il pianeta presenta il minimo diametro apparente, essendo alla massima lontananza dalla Terra (tale lontananza è infatti = distanza Terra-Sole + distanza Sole-pianeta, come bene dimostra la Fig. 2).

Si definisce *quadratura* (Fig. 2) la posizione assunta dal pianeta allorché la sua

elongazione è di 90°; cioè, in altri termini, quando la retta congiungente il centro del pianeta al centro della Terra forma con la retta congiungente il centro della Terra a quello del Sole un angolo di 90°. Si parla di *quadratura orientale* o *Est* quando il pianeta è in elongazione Est; di *quadratura occidentale* od *Ovest* quando il pianeta è in elongazione Ovest. Alle quadrature il disco del pianeta appare, visto da Terra, incompletamente illuminato (circa come la Luna due giorni prima e dopo il plenilunio) ed il pianeta di dice *gibboso*: esso presenta un bordo oscuro, ad Est nella quadratura orientale, ad Ovest nella quadratura occidentale. La parte illuminata, tuttavia, non diminuisce mai al di sotto dei 4/5 di tutto il disco, per cui la gibbosità risulta tanto più evidente quanto più il pianeta è vicino alla Terra. Sicché è apprezzabilissima per Marte, quasi nulla per Giove e Saturno.

Alla quadratura occidentale, che avviene prima dell'opposizione, il pianeta si trova a destra (Ovest) del Sole, presenta la parte orientale illuminata (cioè ha

oscurato il bordo occidentale), sorge a mezzanotte, tocca il meridiano al mattino e tramonta a mezzogiorno. È perciò visibile da mezzanotte all'alba (Fig. 4).

Alla quadratura orientale, che avviene dopo l'opposizione, il pianeta figura a sinistra (Est) del Sole, presenta la parte occidentale illuminata (cioè ha oscurato il bordo orientale), sorge a mezzogiorno, passa al meridiano al tramonto e cala a mezzanotte. È perciò visibile dal tramonto alla mezzanotte (Fig. 4). In questo periodo Giove si trova all'incirca alla quadratura orientale. È ben visibile, come una grande stella gialla, nella costellazione del Toro, vicino alle Pleiadi, dalle prime ore della sera fino a mezzanotte. Chi lo volesse rintracciare da Paulo può scorgerlo nel cielo in direzione di Tribiano.

Contrariamente a quanto si potrebbe dedurre dalla Fig. 2, nel succedersi degli eventi, la quadratura occidentale precede l'opposizione e quella orientale la segue. Ciò è chiaramente documentato dalla Fig. 5.

Giovanni Perotti

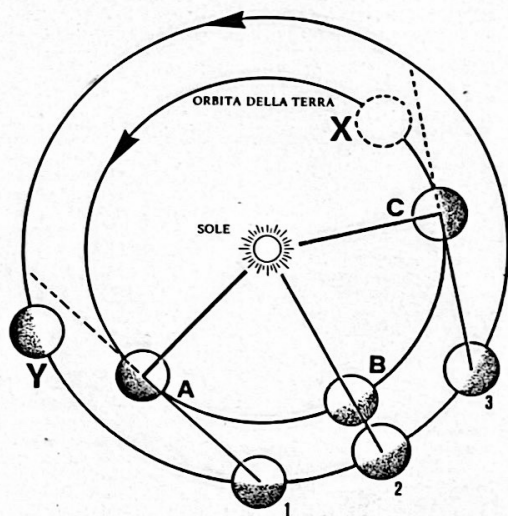


Fig. 5 - Per illustrare come la quadratura occidentale preceda l'opposizione e la quadratura orientale la segue. X e Y sono le posizioni di partenza della Terra e del pianeta esterno rispettivamente. A, B e C sono le posizioni assunte successivamente dalla Terra, che corre a velocità superiore, mentre il pianeta esterno raggiunge le posizioni 1, 2 e 3 corrispondenti; ossia: mentre la Terra va da X a A, il pianeta esterno va da Y a 1; poi la Terra, portandosi in B, raggiunge il pianeta in 2; infine la Terra sorpassa il pianeta e si porta in C mentre il pianeta tocca il punto 3. Ma 1 è la quadratura occidentale, 2 è l'opposizione e 3 la quadratura orientale, c.v.d., e come risulta facilmente dal confronto con la Fig. 2.